



Omelia del 14 aprile 2020
(Gv 20,11-18)

"Donna perché piangi? Chi cerchi?"

Questa domanda fa emergere tutta la ragione di quel pianto: "piangeva", "piangeva", "piangeva" di fianco a quel sepolcro vuoto. "Hanno portato via il mio Signore".

Non c'è pianto più profondo di questo vuoto nella vita: quando ci sembra che ci sia stata portata via l'unica ragione per cui il nostro cuore aveva sussultato, "il mio Signore", l'amore della mia vita, Colui che aveva suscitato in me tutta la speranza, capace di riempire tutto l'orizzonte della mia vita. Se ci portano via questo, se ci sembra che ci sia stato portato via questo rapporto, la vita è un pianto.

Per questo quando Cristo pronuncia il suo nome in quel modo così familiare solo a lei, così intimamente conosciuto solo a lei, è come se uno fosse perso in un paese straniero e sentisse chiamare il proprio nome da una voce familiare: "Maria!".

Questo richiamo, questo essere chiamati per nome da Gesù vivo che ci viene incontro fino a dentro il nostro sepolcro, è l'annuncio che, attraverso questo Vangelo della Maddalena, la Chiesa ci fa stamattina: il Signore ti chiama per nome.

E ti chiamerà per nome trovando quella modalità a te familiare, anzi, a te e a Lui familiare tale per cui il nostro cuore, il tuo cuore, Lo riconoscerà senza dubbio alcuno. E possiamo ridere, chissà quante volte in un giorno: "Sei tu! Maestro! Sei tu che sei venuto vivo incontro a me".

Noi non possiamo fare nulla se non attendere con questa speranza certa che aveva in fondo Maria Maddalena stando vicino al sepolcro. Che cosa aspettava vicino al sepolcro? Lo abbiamo detto in questi giorni: attendeva che si compisse una speranza inimmaginabile e impossibile, ma non poteva staccarsi da lì. Questa certezza è l'unica cosa che ci viene chiesta. Questa speranza, questa ferita che attende con certezza che anche oggi, e tutti i giorni della nostra vita, Gesù verrà e ci chiamerà per nome.

E così potremo fare quel percorso tutti i giorni: da un'apparenza che sembra "il giardiniere", cioè qualcuno di sconosciuto o di uguale a tante altre cose o persone, a riconoscere che ancora una volta il Signore non ci ha lasciati soli, e ci viene a chiamare per nome. Inizia così un rapporto, re-inizierà tante volte un rapporto con Lui come quello che il Signore indica proprio a Maddalena dicendole: "Non mi trattenere, perché non sono ancora salito al Padre".

Un rapporto che la Chiesa chiama di verginità, cioè di un possesso definitivo, totale di Cristo, ma che, nello stesso tempo, ha dentro questo distacco per "lasciarlo andare", che vuol dire per non trattenerlo secondo le nostre immagini, secondo la nostra misura, secondo i nostri disegni, ma nella modalità con cui Lui ogni volta deciderà di venirci incontro, quella modalità che Lui sa essere meglio per noi, perché possiamo affezionarci a Lui, alla nostra salvezza e non alle nostre immagini e ai nostri possessi.

Domandiamo in questi giorni di Pasqua di poter fare esperienza tutti i giorni di questa bellezza che abbiamo ascoltato in questo Vangelo e possiamo ancora sentire oggi, domani, sempre la Sua voce che ci chiama per nome.



UFFICIO DEL RETTORE

Via Santuario di Oropa, 480 - 13900 Biella Oropa (BI) - Tel. 015.25551220 / 221
Cod. Fisc. e P. IVA 00181510025 - www.santuariodioropa.it
segreteriaettore@santuariodioropa.it rettore@santuariodioropa.it